

> > > > > >

RENA

Summer School

IX edizione

IL  
REPORT

# QUALE CAMBIAMENTO

SOCIETÀ COSMOPOLITA  
CULTURA E TERRITORIO  
DISUGUAGLIANZE  
SOSTENIBILITÀ  
TECNOLOGIA  
POLITICA

**matera**

21-25 AGOSTO 2019

WWW.PROGETTO-RENA.IT

in collaborazione con

INTESA  SANPAOLO

nesta   
Italia



UNITED STATES MISSION  
TO ITALY

con il patrocinio di



MATERA 2019  
OPEN FUTURE

# LA SUMMER SCHOOL 2019 IN NUMERI



101

45

25

4

2

+20

5

45

24

6

1

**I CANDIDATI E LE CANDIDATE PER PARTECIPARE**

**GLI ALLIEVI E LE ALLIEVE SELEZIONATI**

**I/LE DOCENTI**

**PARTNER ISTITUZIONALI**

**OSPITI DA OLTREOCEANO (USA)**

**SOGGETTI COINVOLTI (PRIVATO, PUBBLICO, TERZO SETTORE)**

**GIORNI**

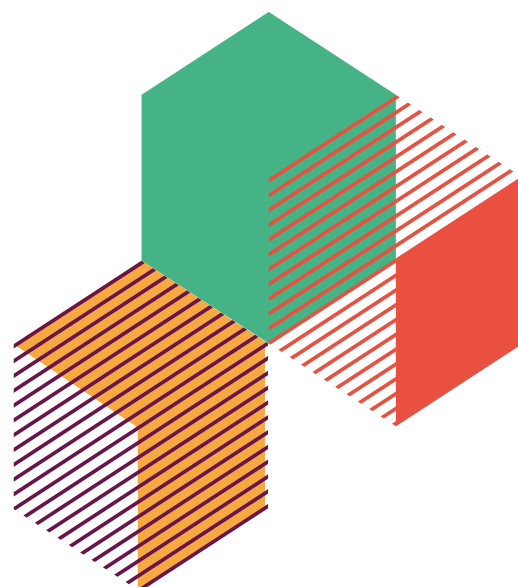
**ORE DI INCONTRI, TALKS, WORKSHOP**

**SOCI/E VOLONTARI/E CHE HANNO CONTRIBUITO ALLA REALIZZAZIONE**

**GRUPPI DI LAVORO**

**(COORDINAMENTO, CURATELA PROGRAMMA, COMUNICAZIONE  
E INSTANT REPORT, VALUTAZIONE, LOGISTICA, BUDGET)**

**COMUNICATO STAMPA CONGIUNTO CON TUTTI I PARTNER,  
INVIATO ALLE NOSTRE MEDIA LISTS**



# I PARTNER

1/2

## INTESA SANPAOLO

Intesa Sanpaolo è il gruppo bancario nato dalla fusione di Banca Intesa e Sanpaolo IMI, due grandi realtà bancarie italiane caratterizzate da valori comuni che si sono aggregate per crescere, per servire meglio le famiglie e per contribuire ulteriormente allo sviluppo delle imprese e alla crescita del paese.

L'identità di Intesa Sanpaolo si fonda su valori forti e condivisi, quali l'integrità, l'eccellenza, la trasparenza, il rispetto delle specificità territoriali e individuali, l'equità, il valore della persona e la responsabilità nell'utilizzo delle risorse.

Intesa Sanpaolo ha sostenuto RENA fin dalla sua prima Summer school e negli anni è stata partner di diverse attività dell'associazione, come ad esempio per il progetto (In)formiamoci.



Con sede a Torino, Nesta Italia nasce dalla collaborazione tra Nesta, fondazione globale con sede nel Regno Unito, impegnata nell'innovazione, e Compagnia di San Paolo, una delle maggiori e più antiche fondazioni filantropiche italiane.

Nesta Italia sperimenta e sviluppa nuove idee per affrontare le sfide più pressanti della società italiana. Intende promuovere l'innovazione nell'istruzione, ricercare soluzioni efficaci alle migrazioni, contribuire a risolvere le sfide della salute e dell'invecchiamento della popolazione, sostenere l'arte e il patrimonio culturale, applicando a tutti questi settori i metodi originali e consolidati di Nesta, con l'obiettivo di stimolare l'innovazione sociale in Italia. Nesta mette a frutto le proprie conoscenze, reti sociali, finanziamenti e competenze, collaborando con partner di tutta Italia, tra cui autorità governative, imprese e organizzazioni no profit.

# I PARTNER

2/2



MATERA 2019  
OPEN FUTURE

Il 17 ottobre 2014 la città di Matera è stata designata Capitale Europea della Cultura per il 2019. Il soggetto preposto ad attuare le linee di intervento delineate nel dossier finale di candidatura al fine di consolidare il posizionamento acquisito da Matera e dalla Basilicata a livello europeo nel settore della creatività e di diventare una piattaforma culturale per il Mezzogiorno d'Europa è la Fondazione di partecipazione Matera Basilicata 2019.



**UNITED STATES MISSION  
TO ITALY**

L'Ambasciata degli Stati Uniti d'America presso la Repubblica Italiana è l'ente che cura ufficialmente i rapporti diplomatici tra Stati Uniti d'America e Repubblica italiana. Nell'ambito dell'attività diplomatica, l'Ambasciata promuove le relazioni culturali e scientifiche con il nostro Paese. Grazie alla collaborazione con l'Ambasciata, la RENA Summer school 2019 ha potuto vantare la partecipazione di due esperte americane: la prof.ssa Tina Takemoto, dean of Humanities and Sciences at California College of the Arts e la prof. ssa Tracie Hall, Program Director for Culture, Joyce Foundation, Chicago.

# GIORNATA uno

## QUALE CAMBIAMENTO?



Pensando alla Summer School 2019 la domanda che ci è venuta più spontanea è stata: **quale cambiamento vogliamo per la nostra società e per il nostro pianeta? Quali scelte, metodi e pratiche possiamo adottare e agire?** Mai come oggi la parola “cambiamento” necessita di aggettivi che ne definiscano il senso e la direzione. Politici e attori sociali si appellano continuamente al concetto di “cambiamento”, come fosse un valore in sé e per sé.

In apertura della Summer School l'aula identifica il cambiamento prevalentemente come miglioramento, coraggio, innovazione, futuro.

**Stefania Paolazzi** (RENA) introduce il programma della scuola “**un intreccio di voci di diversi ambienti con un respiro ampio**”:

## PERCHÉ CAMBIARE?

qual è il contesto da cui partiamo per proporre il cambiamento? quali sono le sfide più urgenti del nostro tempo? quali le prospettive – anche teoriche – che possono aiutarci ad immaginare un futuro diverso?

## CON CHI E COME CAMBIARE?

quali sono gli attori che possono favorire un cambiamento democratico e più giusto? che cosa servirebbe a questi attori per essere più efficaci? quali processi servono a favorire un cambiamento partecipato da diversi attori, collettivo?

## PER CHI CAMBIARE?

a quali bisogni deve rispondere il cambiamento? a chi deve essere rivolto? quale cambiamento favorisce che le fasce della popolazione più fragili possano beneficiare di un miglioramento delle proprie condizioni di vita?

## QUALE SOCIETÀ IMMAGINIAMO?

come immaginiamo i luoghi, le relazioni, la vita dei singoli e delle comunità nella società che vorremmo? se potessimo scattare una fotografia quale volto avrebbe?

## COME TRADUCIAMO IL CAMBIAMENTO NEI CONTESTI CHE ABITIAMO?

quali possono essere le strategie per favorire processi di cambiamento concreti e visibili? quali alleanze possiamo attivare per avere un maggiore impatto?

Con questa serie di interrogativi non da poco sul tavolo, si apre “**la prima scuola di RENA che si svolge durante una crisi di governo**” con un messaggio congiunto di benvenuto da parte di **Tommaso Goisis** – Presidente di RENA – e di **Emanuele Curti** di Fondazione Matera Basilicata 2019.

### PRIMO INTERVENTO

## Nicola Capone

### Università degli Studi di Salerno

L'approccio di stampo filosofico di Capone parte dal cambiamento con la persona al centro. Ci si chiede se sia ancora possibile poterci concedere la speranza di trasformare il mondo. "Por dondrè saldrà el sol/ da dove sorgerà il sole?" Il cambiamento che parte dall'individuo si basa sul riconoscere la propria vulnerabilità: "il presente diventa una realtà animata da profonda tristezza se non riesco ad immaginare un futuro". Il momento storico non aiuta e dal futuro come promessa si passa al futuro come minaccia; "abbiamo una crisi nella crisi, il massimo di potenza di trasformazione e il massimo di potenza di annientamento".

Chi non ce la fa e si arrende, finisce per vivere una sorta di "emigrazione silenziosa dentro se stesso" perché rinuncia al mondo dato che non riesce a cambiarlo. Per cui non può esserci cambiamento senza un cambio di prospettiva che implichi un rapporto diverso con lo spazio che "non è più di fronte a me, ma è me".

La consapevolezza della vulnerabilità e dell'interdipendenza si trasforma nel dovere verso il "vivente", inteso come persone e pianeta. Capone cita J. Butler: "Dire che ciascuno di noi è un essere vulnerabile significa ribadire la nostra radicale dipendenza non solo dagli altri, ma da un mondo che ci supporta e che deve essere in grado di farlo." Per dirla con Chandra Livia Candiani "Di guerrieri indifesi /ha bisogno il mondo/ di sacra ira /di occhi spalancati"

### SECONDO INTERVENTO

## Valentina Brinis

### Presidente di Be pop e Head of projects di Open Arms Italia (in collegamento telefonico da Lampedusa)

Open Arms nasce nel 2015 come costola di società di soccorritori che lavoravano sulle coste spagnole: Brinis ci ha ricordato come il progetto Open Arms nasca da una domanda disarmante di un bambino, che dopo aver visto la foto del corpo di un bambino come lui deceduto su una spiaggia turca, ha chiesto al padre che si occupava di salvataggi in mare che cosa si potesse fare per queste persone.

Brinis, letteralmente appena scesa dalla nave che ha tratto in salvo centinaia di persone in difficoltà, ci ha regalato questa testimonianza: "In riferimento alle vicende di questi ultimi giorni, mentre eravamo in acque internazionali, è arrivato il decreto di 3 ministri – dell'Interno, della Difesa e dei Trasporti –



che diceva che non eravamo autorizzati allo sbarco. Dopo 18 giorni in mare le persone a bordo vedendo a sole 20 miglia dalla barca l'isola di Lampedusa non sapevano se l'avrebbero mai raggiunta, 12 persone hanno cercato di raggiungere la costa a nuoto, 4 di questo sono stati ricoverati con sindrome da annegamento. Abbiamo scelto comunque di non forzare e di cercare in tutti i modi di sbloccare la situazione, il procuratore di Agrigento ha inviato degli psicologi con la Guardia Costiera che, verificate le condizioni realmente difficili, ha emesso un decreto per autorizzare lo sbarco sulle coste di Lampedusa.”

Tutte le persone che lavorano a bordo a terra hanno solo due obiettivi: monitorare quello che succede nel tratto di mare denominato cimitero del Mediterraneo e salvare delle vite. Il cambiamento viene di conseguenza.



### TERZO INTERVENTO

## Eugenia Carfora

**Dirigente Scolastico Istituto Superiore F. Morano di Caivano**

Carfora apre con le parole chiave che hanno guidato il percorso di cambiamento degli studenti del Parco Verde di Caivano, nella cosiddetta Terra dei Fuochi: Carità, Determinazione, Lealtà, Legalità, Giustizia, Rispetto, Onestà, Sacrificio, Speranza, Umiltà. Una testimonianza che riporta ad un lavoro fatto sul campo “In alcuni luoghi l'esserci già fa la differenza, è già un segno di cambiamento”.

L'energia di Carfora, che non si limita ad amministrare una scuola ma si sente responsabile della vita che le gira attorno, diventa motore di cambiamento per i suoi studenti che vivono una realtà territoriale estremamente difficile: “Quello che conta non è quello che studiate, è quello che riuscite a dare



agli altri. Abbiate il coraggio di pensare ma abbiate anche il coraggio di aiutare gli altri a pensare.” Il suo lavoro sul campo, giorno dopo giorno, va oltre la dimensione progettuale. “Che cos’è un progetto: un progetto è un’emergenza. Un progetto non fa la differenza, è la sistematicità delle nostre azioni a fare la differenza.

In modo spontaneo e coinvolgente, Carfora sintetizza: “Così si cambia il mondo: si cambia con i propri gesti!”

### NEL TALK SERALE

**Antonio Aloisi di RENA ha intervistato**

**Gregorio De Felice**

**Chief Economist Intesa Sanpaolo**

**sul ruolo dell’Italia nel contesto dell’Europa, in questo momento di cambiamenti interni ed esterni**

De Felice, in modo lucido e puntuale, prevede un’Europa meno focalizzata su temi finanziari e più attenta su temi ambientali, giovani e innovazione. La sfida, per esempio, è rendere gli investimenti ambientali economicamente convenienti e profittevoli, una direzione che è già stata intrapresa. Per raggiungere questo obiettivo, che riguarda anche la dignità del lavoro e la riduzioni delle diseguaglianze, serve che ciascuno, anche il credito e la finanza, facciano la propria parte. De Felice cita, come esempio, la lettera di Larry Fink, CEO di Blackrock, a tutte le aziende in cui investono per invitarle a fare la loro parte nell’affrontare le tematiche ambientali e sociali del presente.

Intesa Sanpaolo è, anche quest’anno, sponsor della RENA Summer School.



# GIORNATA DUE

## SOCIETÀ COSMOPOLITA E INCLUSIVA / CULTURA E TERRITORI

La seconda giornata della Summer School apre con due domande: quale volto potrebbe avere la società che vorremmo? E che ruolo potrebbe avere il riconoscimento di diritti a quei soggetti che oggi sono esclusi o sottorappresentati nelle istituzioni, nell'immaginario e nella cultura dominante?

Per indagare questi temi RENA invita l'aula a considerare almeno due dimensioni: l'apertura al diverso e il binomio inscindibile – come affermava Pertini – rappresentato dalle libertà individuali e dalla giustizia sociale.



# SOCIETÀ COSMOPOLITA E INCLUSIVA

**Curatrici:**

**Ana Victoria Arruabarrena, Giulia Paciello**

## PRIMO INTERVENTO

**Simohamed Kaabour**

**Attivista Nuove Generazioni Italiane**

Kaabour apre i lavori parlando del ruolo delle nuove generazioni nella definizione di una nuova via all'italianità. Arrivato in Italia dal Marocco quando aveva 9 anni, è cresciuto sentendosi marocchino in Italia, ma italiano quando tornava in Marocco. Ci racconta il percorso di autoconsapevolezza e di riscatto sociale che l'ha portato a diventare insegnante di liceo in Italia.

Ci chiede: cosa ci rende italiani? L'arte dell'improvvisazione, la cultura e la tradizione, il luogo di nascita, la storia e la narrativa comune, la lingua, il cibo...Tutte le risposte sono giuste: la cultura italiana non è un monolite, è fatta di diverse declinazioni e l'italianità si costruisce soprattutto attraverso l'esperienza. Si costruisce anche attraverso l'associazionismo – con realtà come Associazione Nuovi Profili e a CoNNGI (Coordinamento nazionale nuove generazioni italiani) – che rappresenta uno spazio di rivendicazione e di costruzione di una nuova idea di italianità.

Nella situazione che descrive Kaabour si trovano oltre 5 milioni di persone su 60,5 milioni di italiani, di cui 500 mila bambini e ragazzi nati in Italia e 900 mila minori senza cittadinanza: le nuove generazioni di italiani vivono in uno spazio di confine.

Il traguardo del percorso di crescita per queste nuove generazioni di italiani – figli di stranieri nati in Italia – è essere considerati cittadini di questo paese. È un percorso molto lungo ed accidentato: i tempi lunghi per l'ottenimento della cittadinanza spesso compromettono i progetti professionali di molti ragazzi stranieri nati in Italia.

La scuola resta il principale spazio di formazione culturale e di partecipazione alla vita sociale e civica di questo Paese. Tuttavia "la via italiana all'interculturalità" proposta dal MIUR non è chiara, lascia molto spazio alla discrezionalità e alla fine l'ostacolo principale resta sempre la conoscenza della lingua. Per questo alla scuola italiana serve prima di tutto un modello di integrazione

che includa dare strumenti formativi ai docenti per la gestione di classi interculturali, un sistema di orientamento scolastico che metta al centro l'ambizione e la vocazione piuttosto che la lingua italiana e la creazione di spazi di coinvolgimento per le famiglie. L'obiettivo ultimo è accompagnare queste nuove generazioni nel riconoscimento dei loro diritti.



### SECONDO INTERVENTO

## Francesca de Rosa

**Ricercatrice all'Università Orientale di Napoli, Rete territoriale  
"Non una di meno"**

De Rosa, attivista femminista, ha analizzato la questione femminile e si chiede come uscire dalle innumerevoli rappresentazioni limitanti del corpo delle donne, che hanno la pretesa di essere universaliste. Toni Morrison nel suo "Playing in the dark" scrive che occorre "inquinare le visioni e cercare insieme le parole per dirlo". Oggi sono diventati di nuovo importanti il controllo delle immagini e delle rappresentazioni del soggetto donna, anche il linguaggio

è uno spazio di lotta e l'immagine è mancante. Molto problematiche sono, ad esempio, le narrazioni dei media degli episodi di violenza sulle donne e sulle soggettività non normate. La notizia punta allo spettacolo, importante è la copertura mediatica incentrata sul tema della vittima, senza rispetto della donna.

Il vittimismo è una politica negativa, che danneggia le donne.

De Rosa ci ha invitati a riflettere sul tema del dolore, che deve uscire dalla dimensione morale ed essere politicizzato: se toccano una toccano tutte, le donne salvano le donne. Le donne devono sentirsi credute e condividere le proprie storie. Conquistare il diritto allo sguardo. Trovare delle modalità per comunicare insieme, accanto, riconoscere i corpi invisibili.

Dalla contaminazione dei diversi femminismi può nascere una nuova visione più ampia: antisessista, antirazzista, antifascista. La nuova forma di lotta, lo sciopero globale femminista dell'8 marzo, ha ribadito che sui corpi delle donne decidono le donne. La partecipazione massiccia di donne di ogni età, a Verona, con la rete "Non una di meno" in occasione del Family Day, dimostra che la nuova conflittualità femminista oggi è forte e in crescita.

Inquinare le visioni significa finalmente non parlare al posto dell'altra, non parlare sull'altra, ma lasciare uscire discorsi scomodi e rimanere accanto. Se il cambiamento può esserci, deve partire dal riconoscimento dei corpi invisibili, quei corpi considerati inferiori, marginali, diversi che sfuggono all'eteronormatività. Quei corpi che, mentre qualcuno prova a costruire per loro un decreto sicurezza bis o una legge sul decoro, hanno già cominciato a dare vita a solide alleanze. Proprio qui in casa nostra. De Rosa ha concluso con un sorriso: "Noi che non eravamo previste".

### TERZO INTERVENTO

## Aurelio Mancuso

### Presidente Equality

Equality è un'associazione non profit che si occupa di disuguaglianze, Mancuso si è concentrato sul cambiamento che deriva direttamente dal riconoscimento delle proprie identità per metterle in relazione con altre identità. Siamo noi portatori e portatrici di cambiamento o navighiamo anche noi nel mare magnum conformista? Come possiamo identificarci in qualità di soggetti di cambiamento? Abbiamo bisogno di dubbi e non temere il conflitto, che va assunto e trasformato da negativo a positivo.

Oggi è diventato centrale il processo che ci porta a riconoscere le nostre identità. Le identità non sono elementi fissi, ma sono sempre e comunque da riconoscere: rispetto al nostro essere, siamo differenti, ma siamo uguali

rispetto alla legge ed ai diritti.

Secondo il Trattato di Lisbona del 2009 le aree della discriminazione da tener presente nella lotta per riconoscere le nostre identità sono sei: l'età, il genere, l'orientamento sessuale, l'origine etnica, la religione o credenza, la disabilità. Una lotta in atto, se si pensa che solo da pochi decenni sono stati riconosciuti a livello legislativo diritti basilari per la parità dei generi.

La parità sostanziale si avrà solo con il pieno riconoscimento delle differenze. La rappresentanza e la relazione delle identità diverse sono questioni non ancora risolte: serve un pensiero eterosessista. Non dobbiamo ritenere che la nostra identità, fatta delle nostre specificità, debba rimanere muta di fronte agli altri. Occorre costruire "piattaforme orizzontali", creare alleanze, reti trasversali, per allearsi e confrontarsi con le istituzioni.

Non bisogna parlare di "società civile", ma piuttosto di società complessa e multipla in cui emergono caratteri ed elementi di civiltà. Secondo Mancuso la chiave per il cambiamento e per operare la rivoluzione dei prossimi anni è l'autenticità. Il personale è ancora una volta politico, abbiamo urgenza di autentica umanità: "Metti in gioco te stesso, coerentemente rispetto a come ti senti e sei in un certo momento".

In apertura del pomeriggio, Linda Di Pietro di RENA nel presentare Tina Takemoto, ha ringraziato l'Ambasciata Statunitense per il sostegno dimostrato in questi anni, e sottolineato come RENA favorisca "il riscoprire una vocazione ed esplorarla con un nuovo punto di vista".

#### QUARTO INTERVENTO

### Tina Takemoto

#### Dean Humanities and Science Division, California College of Arts

Takemoto ci ha parlato di cambiamento attraverso le implicazioni, anche le più estreme, dell'inclusività. "Come sarebbe una nuova istituzione dal punto di vista degli studi queer?" Partendo dalla sua esperienza di docente in un'università americana di stampo cattolico, ha tracciato un racconto appassionato sul percorso di riconoscimento della comunità LGBTQI nel mondo universitario.

La strategia si sviluppa su tre fronti: il corso accademico, l'istituzione e la comunità.

Takemoto ha scelto di tenere due corsi opzionali, perché ritiene fondamentale che gli studenti frequentanti abbiano un reale interesse per le materie trattate.



Con gli studenti ha adottato un preciso codice di comportamento che prevede prima di tutto il rispetto del pronome personale con il quale uno studente o studentessa decide di autodefinirsi e l'incoraggiamento a sentirsi liberi di condividere e raccontare la propria esperienza, senza la pretesa di rappresentare l'intera categoria di persone con medesimo orientamento sessuale.

In linea con la sua formazione da storica dell'arte, Takemoto ha efficacemente analizzato con noi alcune celebri opere di Caravaggio in chiave LGBTQI, per dimostrare come l'identità personale di chi guarda possa cambiare completamente la decodifica dei dipinti.

Non limitandosi al mondo accademico, ci ha fatto riflettere su come le istituzioni, dovrebbero diventare più inclusive, istituendo spazi adeguati, come toilette non differenziate uomo-donna e dormitori gender-inclusive. La sfida è di scardinare le barriere amministrative per le persone queer e trans: "per gli eterosessuali non cambia nulla se dovessero usare una toilette unica, oppure definire una persona con un pronome personale invece che un altro, invece per una persona queer o trans questo rappresenta un cambiamento importante, che può migliorare notevolmente la qualità di vita".





## CULTURA E TERRITORI

### Curatrice e curatori:

Paola Brizi, Claudia Zampella, Andrea Minetto, Linda Di Pietro, Augusta Giovannoli, Francesca De Finis, Leonardo Zaccone, Carmela Rinaldi, Giulia Paciello, Luca Cantelli

### QUINTO INTERVENTO

#### Enzo Maria Le Fevre Fondazione Adriano Olivetti

Dopo molti anni all'estero, Le Fevre è tornato in Italia per ricoprire il ruolo di più giovane consigliere della Fondazione Adriano Olivetti. L'obiettivo, che condivide con RENA è "l'arte di rendere questo paese a regola d'arte, attraverso la cura, l'equilibrio e la trasparenza". Le Fevre ci ha parlato dell'impatto che il cambiamento ha sul territorio, anche attraverso le Lezioni Olivettiane, che rappresentano una formazione sulla riattivazione del territorio e delle lezioni di comunità. Partendo dalla domanda quasi filosofica "Può l'industria darsi dei fini più grandi?", ci ha descritto la filosofia di Adriano Olivetti che vede l'industria come parte di una comunità e coglie l'urgenza di riappropriarsi del territorio nel quale si trova la fabbrica. Una fabbrica muta, che da produttrice di beni deve diventare "produttrice di bene". La lezione che la Fondazione tramanda è semplice: "se vogliamo governare dobbiamo conoscere e calarci sempre nel territorio, dobbiamo impegnarci in un più vasto fronte morale e materiale; sperimentando con le più diverse idee e metodi per raggiungere un obiettivo utopico e comune".

### SESTO INTERVENTO

#### Niccolò Bonazzon Marketing Manager di Terraforma Festival

Il termine festival è in verità riduttivo, perché Terraforma è un'esperienza che fonde musica, rigenerazione di uno spazio e sostenibilità ambientale. Bonazzon ci ha descritto l'approccio innovativo che dal 2014 caratterizza Terraforma e l'effetto che ha avuto in termini di cambiamento del territorio

in cui opera. Per quanto riguarda il programma musicale del festival, la scelta degli organizzatori è di proporre artisti poco noti, proprio perché obiettivo di Terraforma è di attrarre gli spettatori, per metà stranieri, attraverso la scoperta di artisti inediti, che vengono ospitati nello spazio rigenerato di villa Arconati a Bollate in provincia di Milano – un tempo “villa di delizie”, il cui parco è stato ripristinato grazie al festival. Ulteriore caratteristica di Terraforma è l'attenzione per l'impatto ambientale dell'evento: il palco è costruito unicamente con materiali riciclati, vi è una particolare gestione dello smaltimento dei rifiuti, le strutture vengono alimentate tramite fonti di energia alternative e nel 2019 il festival è stato totalmente plastic free.

### SETTIMO INTERVENTO

#### Leonardo Delogu

##### Ricercatore su movimento e paesaggio, Corale

Il terremoto che ha colpito il centro Italia nel 2016 ha portato inevitabilmente un cambiamento per le persone e i territori colpiti. L'esperienza di Corale inizia quindi dopo il terremoto, con un vero e proprio tentativo di hackeraggio delle istituzioni per poter ottenere le risorse per sviluppare un progetto artistico all'interno delle zone colpite. Delogu ci ha spiegato come, attraverso Corale si volesse “cercare di dirsi francamente in che tempo stiamo vivendo”, e come l'azione artistica sia entrata in contatto con l'esperienza drammatica del terremoto, come possibilità per spiegare e rappresentare cosa significa abitare questo tempo.

Delogu si interroga sul senso della presenza di un lavoro artistico in un territorio dove le persone sono preoccupate perché rimaste senza casa: “creare relazioni forti e parentele è uno degli antidoti alla disgregazione sociale che stiamo vivendo oggi”. Proprio il lavoro artistico, in questo caso sotto forma di teatro, attraverso la sua forza rituale, può veicolare questo messaggio anche nelle situazioni più critiche: per dirla con Maria Lai: “l'arte ha la possibilità di fare miracoli”.

### OTTAVO INTERVENTO

#### Rita Elvira Adamo

##### Co-founder de La Rivoluzione delle Seppie

Anche la Rivoluzione delle Seppie nasce su un territorio piccolo, Belmonte Calabro, con l'obiettivo di sperimentare una nuova pedagogia per tutti i campi creativi e promuovere confronti e incroci tra la comunità locale, i

migranti e gli artisti. Il fine ultimo è quello di promuovere la Calabria, partendo da territori sospesi come quello di Belmonte, perché rappresentano un terreno fertile e attraente per iniziative creative e sociali. Attraverso questa esperienza Adamo vuole abitare e far vivere Belmonte, occupando gli spazi di aggregazione e trasformandoli in un cantiere creativo dove si trovano a lavorare insieme gli abitanti locali, i migranti e gli artisti.



### Workshop serale

**in collaborazione con Fondazione Matera-Basilicata 2019**  
**(si ringraziano Emmanuele Curti e Francesco Caldarola)**

In serata abbiamo cercato di capire cosa significa cambiare il territorio attraverso la nostra esperienza diretta di Matera e del suo cambiamento negli anni. Prima di tutto effettuando una passeggiata “peripatetica”, il cui obiettivo è stato “leggere” la città attraverso dei filtri di osservazione – aggettivi evocativi che rappresentano varie polarità: uguaglianza/diversità, tradizione/innovazione, locale/globale, individualismo/comunità, disagio/eccellenza.

Arrivati a Casa Padula, ospiti di Fondazione Matera 2019, abbiamo ascoltato alcuni project leaders che hanno lavorato e stanno lavorando al cambiamento della città. Attraverso le loro esperienze si è creata una riflessione su come portare cambiamento e mettere i semi di trasformazione di un territorio. Abbiamo ascoltato le esperienze di **Open Design School** grazie a **Rita Orlando**, che attraverso l'autocostruzione ha permesso di creare le strutture necessarie per gli eventi di Matera 2019; **Vania Cauzilo di Silence City** ha lavorato ad un'opera lirica scritta a partire dalla narrazione di due generazioni di Materani, i bambini e gli anziani; **Rosanna Caffarelli di M.E.M.O.R.Y. Museo Euro Mediterraneo dell'Oggetto Rifiutato** ha descritto il progetto che crea un museo tattile ed interattivo di oggetti rifiutati/scarti di lavorazione rappresentativi di cinque territori lucani e cinque città portuali del Mediterraneo; **Luca Iacovone di Silent Academy** ha raccontato come i migranti sono diventati portatori di saperi e capacità, per esempio stilisti che hanno organizzato una vera e propria sfilata di moda, in cui un gruppo di ragazze migranti ha sfilato per le vie di Matera con vesti ricavate dalle coperte di salvataggio, trasformando un simbolo di rinascita in una sorta di abito regale; **Liviano Mariella di Gardentropia** ha raccontato del progetto di co-progettazione attraverso la cittadinanza attiva di beni comuni urbani e la trasformazione di spazi verdi sottoutilizzati.

# GIORNATA TRE

**DISEGUAGLIANZE, SVILUPPO,  
SOSTENIBILITÀ**

La terza giornata della Summer School ha il compito di indagare le tematiche delle diseguaglianze, dello sviluppo e della sostenibilità. Nel pomeriggio il workshop è dedicato al cambiamento nel mondo della comunicazione.



# DISEGUAGLIANZE + SVILUPPO E SOSTENIBILITÀ

Curatore e curatrici:  
Davide Giovinazzo

## Ridurre le diseguaglianze di opportunità con in passaggio generazionale più giusto

Salvatore Morelli

Graduate Center CUNY, Forum Diseguaglianze e Diversità

Morelli presenta i lavori di ricerca e le proposte del Forum Disuguaglianze Diversità per ridurre le disuguaglianze, concretizzate nel Rapporto **15 Proposte per la giustizia sociale** frutto dello studio di più di 100 esperti ed esperte e realizzato in più di 30 incontri e seminari svolti in giro per l'Italia tra il 2017 ed il 2018.

L'impianto concettuale del Rapporto parte dal presupposto che negli ultimi 30 anni c'è stato un arresto se non un'inversione del processo di riduzione delle disuguaglianze. Questo processo è stato frutto di scelte politiche ma anche di un mutato atteggiamento culturale nei confronti della povertà ("se l'è meritata") e verso il merito ("sono ricco perché l'ho meritato").

Il Rapporto delinea 15 proposte di politiche che potrebbero essere adottate in Italia.

### UNA PANORAMICA SULLE DISUGUAGLIANZE

Dal 1987 al 2016 diminuiscono il reddito totale delle famiglie ed il peso dei redditi da lavoro (-20% lavoro dipendente, -30% lavoro autonomo); ma la ricchezza – dal 1966 al 2016 – aumenta da 20.000€ a 140.000€ pro capite: il debito aumenta ma l'Italia resta comunque uno dei paesi meno indebitati.

La crisi tra il 2006 ed il 2016 ha ridotto i redditi di tutti ma dai dati emerge come le fasce più povere della popolazione siano state maggiormente colpite: la disuguaglianza di reddito è aumentata dagli anni Ottanta, si è stabilizzata nel dopo crisi, ma la povertà è aumentata (intendendo le famiglie con un reddito inferiore del 60% del reddito mediano). Si allarga inoltre la forbice tra il reddito medio delle famiglie "giovani" (under 30) e quello delle famiglie "anziane" (oltre 65 anni).

### **L'EVOLUZIONE DELLA DISUGUAGLIANZA DI RICCHEZZA IN ITALIA**

Nel dopo crisi la ricchezza netta cresce per i 10 italiani più ricchi e diminuisce per tutta la popolazione; così come cresce la concentrazione della ricchezza: il 24% di essa è nelle mani dell'1% (i 500.000 adulti più ricchi)... ma diminuisce il peso delle imposte di successione: dallo 0,6% del 1970 allo 0,0% con il governo Berlusconi allo 0,1% attuale.

Sono parallelamente cresciute la rilevanza e la concentrazione dei lasciti ereditari: il 4% dei lasciti supera il milione di euro e rappresenta il 40% del totale del valore dei lasciti.

Rapporto tra generazioni: la probabilità di migliorare il proprio status economico, rispetto a quello del padre è bassissimo tra i poveri; le nuove generazioni sono sempre più dipendenti dalla ricchezza familiare ed accumulano sempre meno risorse finanziarie.

### **LE RAGIONI PER CAMBIARE**

L'Italia è uno dei paesi con più bassa mobilità sociale e le disuguaglianze di ricchezza sono in aumento.

Le nuove generazioni sono sempre più marginali. Circa il 14% dei giovani abbandona la scuola secondaria. Il tasso di disoccupazione fra i 15-24 anni era di circa 35% nel 2017.

I giovani hanno salari di ingresso più bassi, carriere più precarie e progressione salariale più bassa. Di conseguenza, è molto difficile accumulare ricchezza e sufficienti risorse per il pensionamento.

L'attuale sistema fiscale vede con troppo favore i vantaggi ereditati: eredità di eguale valore sono oggi soggette a diversa tassazione; i grandi patrimoni ereditati non sono necessariamente soggetti a tassazione superiore rispetto ai piccoli patrimoni.

### **CHE SIGNIFICA CAMBIAMENTO? 1 PROPOSTA CON 2 GAMBE**

L'imposta sui vantaggi ricevuti

– imposta progressiva sulla somma dei trasferimenti di ricchezza ricevuti nel corso della vita da qualsiasi parte provengano (con soglia di esenzione = 500 mila Euro e tre aliquote marginali: 5%, 25% sopra 1 mln €, e 50% al di sopra dei 5 mln €). Eliminando anche le attuali esenzioni fiscali e rivalutando i prezzi catastali.

L'eredità universale

– trasferimento di ricchezza incondizionato a tutti i giovani al raggiungimento della maggiore età (pari a 15,000 Euro)

### **COSA CAMBIERÀ? GLI OBIETTIVI**

- Ridurre la disuguaglianza di opportunità (art. 3 della Costituzione)
- Ridurre il peso della lotteria sociale e della ricchezza di famiglia
- Ridurre la disuguaglianza fra chi ha la fortuna di nascere in una famiglia agiata e chi no, mescolando meglio le carte nel passaggio intergenerazionale della ricchezza
- Migliorare la giustizia fra generazioni
- Aumento dell'indipendenza e della libertà sostanziale dei nostri giovani facilitando il passaggio verso la vita adulta

**Si tratta di una proposta – un piccolo tassello. Sfida per il dialogo pubblico!**

## La mobilità sociale in Italia. Cos'è, chi la vuole, dov'è andata a finire?

**Giacomo Gabbuti**

**University of Oxford, Jacobin Italia**

Giacomo, dottorando in storia economica, è redattore di Jacobin Italia, spin off italiano del magazine americano The Jacobin. Questa la trama del suo intervento: 1. Cosa intendiamo per mobilità sociale. 2. Com'è cambiata la mobilità sociale in Italia? 3. Interpretazione, cause e rimedi

### **COSA INTENDIAMO PER MOBILITÀ SOCIALE**

Utile chiarire tra intra- (nel corso della vita di una persona) e inter-generazionale ('multi' se parliamo di più di una). Ma soprattutto tra:

- Assoluta – i flussi osservati tra gruppi diversi;
- Relativa – le diverse probabilità di arrivare in un gruppo, partendo da gruppi diversi.

La mobilità relativa assomiglia all'idea di uguaglianza di opportunità (e di meritocrazia?). Non dobbiamo assicurare l'uguaglianza all'arrivo, ma alla partenza. In parte questo riflette l'idea che l'uguaglianza freni l'efficienza economica – fare fette uguali riduce la torta; ma far partecipare tutti ci assicura di scovare il cuoco migliore.

Ma nella pratica, le due sembrano andare a braccetto: i paesi più eguali sono anche i più mobili.

La mobilità sociale è un vero e proprio collante ideale – il “sogno americano”, ma anche in Europa influenza la visione che abbiamo della disuguaglianza.



E contribuisce all'equilibrio politico!

Ma anche oggi si osserva che la possibilità (o la percezione) di mobilità riducono l'opposizione all'ordine sociale esistente, e anche la richiesta di politiche redistributive.

### **L'ITALIA DI OGGI**

Per gli ultimi decenni aumentano le informazioni disponibili – e in effetti abbiamo fonti e indicatori diversi, su aspetti che vanno dal reddito all'occupazione, dalla ricchezza all'istruzione.

Raccontano la storia di un paese gravemente immobile.

In molte stime saremmo addirittura tra le peggiori economie avanzate.

La mobilità sembra essere in calo almeno da fine anni '90- inizio anni 2000.

L'istruzione italiana è più immobile che negli USA, la scuola riproduce le disuguaglianze. Ma in diversi lavori si mostra come nei paesi più immobili (Italia e UK) le differenze non dipendono da istruzione/occupazione e l'effetto è più forte nei settori regolamentati (capitale relazionale).

Analizzando l'eredità dell'occupazione, si riscontrano diversi meccanismi, non solo nelle professioni:

la trasmissione diretta dell'attività familiare; il «capitale culturale» (soft skill?) – molto importante in diverse professioni (industria culturale su tutte), talvolta difficile da separare dalla trasmissione dell'abilità e delle competenze; l'«avversione al rischio».

Questi meccanismi avvantaggiano di più i figli maschi, e settori dove l'accesso dipende meno da titoli di studio e concorsi.

### **INTERPRETAZIONE, CAUSE E RIMEDI**

Dalla grande crescita siamo passati alla stagnazione (almeno dal 1992) e a un vero e proprio declino.

Ristagnano soprattutto i salari (la loro quota è crollata dagli anni '80), e il lavoro è sempre più precario (o senza retribuzione).

Sono riesplosi i divari regionali, assieme a quelli tra

grandi città e provincia, riflessi dal voto «populista». I lavori «buoni» non sono cresciuti così tanto; anche per le privatizzazioni, le grandi imprese sono sempre di meno, e la domanda di laureati è rimasta bassa.

La stessa istruzione diventa sempre più «ereditaria», con la scuola che fotografa le disuguaglianze di partenza.

Anche per questo, nel mercato del lavoro contano le conoscenze personali, con chiari effetti sulla mobilità.

La mobilità sociale cattura appieno molte delle contraddizioni della società italiana: sistemi «pubblici» come la scuola e l'università che cristallizzano le differenze di partenza; diritti «nominali» come quello all'istruzione o all'accesso alle professioni resi vani dalle disuguaglianze economiche, ma anche di status e potere; grande spazio per conoscenze e contatti personali (soprattutto con aziende piccole ed autoimpiego).

### **CHE FARE? (PARLIAMONE)**

Lottare per l'uguaglianza (proposte del Forum Disuguaglianze Diversità, ma anche dell' OCSE):

- Istruzione veramente accessibile
- Riformare il fisco in senso progressivo
- Sostenere i salari – minimi, diritti
- Una strategia di coesione territoriale per Sud e aree interne
- Un welfare universale contro povertà e disoccupazione.
- Intervenire sulla trasmissione dei privilegi: Professioni, eredità, etc.

La crescita, ma basata su innovazione e alti salari:


- Investire in istruzione, università e ricerca, ma anche e soprattutto in settori in grado di assorbirle;
- La conversione ecologica, ma non solo – sanità, cultura, ...?
- Riformare la pubblica amministrazione per ridare allo Stato il ruolo di propulsore dell'innovazione.

## **Raffaele Alberto Ventura**

### **Autore della Teoria della Classe Disagiata**

La seconda parte della mattinata prosegue con un intervento che sembra il naturale completamento del discorso sulla sostenibilità economica, aggiungendo il punto di vista filosofico e sociologico. È il ragionamento che fa Raffaele Alberto Ventura a partire dai suoi due libri: "Teoria della classe disagiata" (2017) e "La guerra di tutti" (2019), entrambi pubblicati con minimum fax. Nel suo ragionamento sulla classe disagiata- i trenta quarantenni, colti e preparatissimi che non trovano nel mondo del lavoro il riscontro sperato e la soddisfazione di anni di studi spesso costosissimi e di lavori sottopagati- lo sfasamento tra aspirazioni e realtà è sempre più evidente.

Il capitale culturale accumulato non serve e la riflessione di Ventura parte



dall'esperienza autobiografica per allargarsi. Ventura sostiene, attraverso un excursus filosofico e sociologico, che queste tematiche hanno anche una ciclicità, nella storia del pensiero. Partendo da Weber e passando per Giovanni Arrighi, da dove nasce il disagio delle persone espulse dal mondo del lavoro anche se preparatissime? La conclusione temporanea, spiega Ventura, sono le troppe risorse disponibili a fronte delle troppe poche opportunità. In Italia e non solo si investe per accumulare capitale simbolico, accumulare esperienze prestigiose con formazioni costose, nella speranza di accaparrarsi i pochi posti disponibili, con la frustrazione che ne deriva quando le aspettative vengono disattese. Senza considerare altri effetti perversi: lo spreco di risorse, l'esclusione delle fasce economicamente deboli da questa competizione, la sempre più accesa lotta di queste elites di accumulatori seriali di capitale simbolico. Si parla di proletariato cognitivo, una classe impegnata in una continua esibizione del sapere che è necessaria per rimanere nella classe stessa. Il kudos, la fama, l'onore, la gloria, il riconoscimento, l'economia della stima: il capitale simbolico accumulato è disponibile in sovrabbondanza e rimane inutilizzato, infruttuoso, non produttivo.

Quando tutti hanno la percezione di avere il diritto su tutto, la guerra di tutti contro tutti diventa più di una possibilità e il capitale materiale non risolverebbe comunque la sete di bisogni che sono immateriali. C'è un limite alle case che si possono possedere così come c'è un limite ai titoli di studio che si possono possedere. Ventura non ha la pretesa di proporre soluzioni ma lancia l'allarme: è importante che in particolare i giovani siano consapevoli di questa situazione, la classe creativa e disagiata che ha in sé queste problematiche ed è urgente creare spazi sociali comunitari dove si devono immaginare altri modelli di senso, di sviluppo e altre regole.

### **RAPPORTO TRA STATUS E CAPITALE**

Il tema affrontato è il Capitale culturale come viatico per l'accesso alla mobilità sociale. Oggi questo meccanismo si è bloccato e non funziona più. Situazioni analoghe si ripetono nella storia con una certa ciclicità. Periodicamente le classi collassano per colpa dell'accumulo di risorse.

Ventura descrive la crisi di sovraccumulazione, ossia il contesto in cui ci sono troppe risorse e troppe poche opportunità, con un conseguente accumulo di capitale tale da non permettere più occasioni di investimento. Citando Hegel, sostiene che il modello di stratificazione della società è dato dal capitale economico e dal prestigio. Il prestigio in fin dei conti è fonte di reddito, è un modo di accedere alle risorse, la circolazione dello status.

Oggi lo status è incarnato nei titoli universitari, al fine dell'accesso alle risorse. Indica il fenomeno della disforia di classe, secondo cui ci sono sempre di più persone educate che si trovano espulse dal proprio cuore di mestiere. Questo porta tutta una serie di fenomeni di frustrazione e di disagio. Come ci comportiamo rispetto al mondo del lavoro e degli studi universitari? L'accesso al lavoro oggi è a collo di bottiglia, con l'esborso di una quantità di

risorse e conseguente improduttività, ciò a causa della troppa competizione per accedervi. L'élite di oggi è sempre più inflazionata e impoverita: la borghesia impoverita è la classe che paga le conseguenze di un eccesso relativo di patrimonio, e consuma sempre di più in capitale simbolico – lusso, ma anche cultura. Secondo Hobbes il diritto di tutti su ogni cosa non può che sfociare in una guerra civile. La società liberale ha accentuato questa dinamica.



### Edoardo Reviglio

#### Capo Economista Cassa Depositi e Prestiti

Analizzando la tipologia degli investimenti nel sociale, il 90 % è rappresentato dai servizi sociali e solo il 10% in infrastrutture: l'impatto degli investimenti nei servizi è praticamente immediato, mentre le infrastrutture rientrano in una logica di più lungo termine, anche per l'inevitabile impatto della burocrazia in quest'ambito. Ci sono studi che hanno dimostrato che l'economia di chi più investe in sociale cresce di più: lo stesso Reviglio insieme a Del Bufalo e Fransen hanno fatto parte di una task force a livello Europeo che ha dimostrato come una moratoria di 1 punto per 10 anni a favore di investimento nel sociale avrebbe un effetto positivo importante sull'economia Europea (cfr. "Boosting Investment in Social Infrastructure in Europe – Report of the High-Level Task Force on Investing in Social Infrastructure in Europe. chaired by Romano Prodi and Christian Sautter"). Guardando ai prossimi 30 anni, il fenomeno più significativo in Europa e in Italia sarà l'invecchiamento della società – le persone oltre i 65 anni di età saranno il 38 % del totale – con conseguenti impatti dal punto di vista sanitario per l'aumento di patologie come Alzheimer e Parkinson. Sarà necessario un new deal in ambito welfare con il raddoppio dell'attuale spesa entro il 2060, spesa che attualmente in Europa si attesta intorno a 140 miliardi di euro.

Reviglio passa poi a descrivere il ruolo di Cassa Depositi e Prestiti in questo contesto: storicamente CDP fornisce denaro a tassi calmierati in prestito agli enti locali per costruire infrastrutture di welfare. Negli ultimi 10 anni gli investimenti italiani in questo ambito sono crollati del 50% – e dal 2011 con l'avvento della legge di pareggio di bilancio addirittura dell'84; i comuni hanno bisogno di assistenza tecnica sul territorio per pianificare questo tipo di interventi sulle infrastrutture. D'altra parte il ruolo di CDP – che, ricorda Reviglio è stata fondata da Cavour, ha 430 miliardi di attivo di bilancio e utilizza per un 70% capitali provenienti dal risparmio postale – sta evolvendosi in logica mission oriented per creare il mercato e sempre meno per supplire a fallimenti di mercato come è successo in passato. CDP è stata lo strumento strategico con cui lo Stato ha mantenuto un ruolo nelle imprese strategiche dopo la stagione delle privatizzazioni, tanto che oggi da sola rappresenta circa un terzo della capitalizzazione borsa italiana attraverso

colossi come Eni, Terna, Fincantieri, Italgas, Sace etc... Una possibilità sarebbe quella di organizzare le partecipazioni per missioni con obiettivi trasversali di sostenibilità ambientale e giustizia sociale, per esempio attraverso un comitato indipendente che includa esperti dei vari settori industriali e che includa anche imprese che sono ancora a capitale pubblico, come Finmeccanica ed Enel. La stagione delle privatizzazioni ha in molti casi finito per svendere la nostra industria: un'industria forte è indispensabile e vitale per il Paese, per la capacità delle grandi imprese di sostenere la vera innovazione tecnologica e per l'indotto che generano sulle PMI.

In chiusura Reviglio ha richiamato la nostra attenzione sulle implicazioni patrimoniali di un approccio di questo tipo: CDP deve mantenere l'equilibrio patrimoniale attraverso il suo capitale, ma un prestito alla Pubblica Amministrazione richiede una garanzia intorno allo 0.8% del capitale investito in quanto si tratta di investimenti a bassissimo rischio, l'investimento in società quotate richiede invece una copertura del 100%.

### **Chiara Pirovano** **Attivista e ricercatrice sulla sostenibilità**

L'intervento di Chiara Pirovano, attivista e ricercatrice esperta di sostenibilità, allarga e completa il quadro sul tema portante della giornata. La classe capovolta nel senso letterale del termine, per ragionare con gli studenti e le studentesse della Summer 2019 sul tema della sostenibilità ambientale; Pirovano inizia, infatti, la sua lezione con un'esercitazione interattiva di 15 minuti, in cui le prime le terze e le quinte file vengono invitate a girarsi e a scrivere e disegnare, su un cartellone bianco dedicato, la loro definizione di sostenibilità. L'esercizio, che i gruppi illustrano brevemente alla classe, ha lo scopo di far emergere la complessità del tema, i punti di vista comuni e divergenti, i segni grafici ricorrenti. Obiettivo ultimo della docente, attivista per il WWF dall'adolescenza, è stimolare la riflessione dell'aula sull'inflazione e la moda che il tema ambientale vive in questa fase storica e stimolare cautela nell'approccio a un tema così complesso, la necessità di un riflessione più articolata, di un cambiamento che non sia adesione superficiale alla moda del momento. La lezione di Pirovano prosegue passando in rassegna le più diffuse definizioni di sostenibilità e gli studi in corso, dallo stato dell'arte sull'Agenda 2030 all'economia della ciambella.

# ACCOMPAGNARE IL CAMBIAMENTO

**Curatrice:**  
**Ana Victoria Arruabarrena**



**Stefania Siani**  
**VP e Chief Creative Officer del Gruppo DLV BBDO e VP Art Directors Club Italia**

- Il pomeriggio prosegue con una presentazione che è il punto di partenza per un workshop che coinvolge gli studenti: la nostra esperta è Stefania Siani, Chief Creative Officer del gruppo DLV BBDO e Vice president Art Director Club Italia. Siani illustra alla classe un aspetto che ormai da qualche anno ha preso piede nel settore dell'advertising e che coinvolge i grandi marchi internazionale che è uno dei risvolti evidenti della brand awareness and responsibility. Anche la pubblicità diventa un veicolo di inclusione sociale, l'occasione per mandare un messaggio specifico e circostanziato su grandi tematiche di discriminazione. Dal gender gap ai diritti delle coppie LGBT, dalla disabilità alla discriminazione razziale: Ikea, Nike, Ariel, Indesit, nessun grande marchio si è tirato indietro. Art Directors Club Italiano ha istituito un premio, giunto nel 2019 alla sua terza edizione che "ha l'obiettivo di sensibilizzare creativi e clienti nel svolgere un ruolo attivo nel superamento di ogni forma di diversità, che possa comportare una ingiustificata disparità di trattamento e di rappresentazione sui media". Per ulteriori info: <http://www.adci.it/adci/adci-awards/Premio-EQUAL2019.html>

Attraverso la visione commentata di alcuni di questi bellissimi spot, gli studenti hanno avuto gli spunti per cimentarsi a loro volta nella creazione di una campagna socialmente responsabile, con risultati che hanno sorpreso la stessa Siani, che si è complimentata con gli studenti fornendo loro ulteriori dritte durante il momento di restituzione. Li renderemo presto disponibili sul blog ma nel frattempo vi consigliamo anche la visione di alcuni dei video che hanno ispirato la classe: ThusAbles.com di Ikea oppure Go back to

Africa <https://youtu.be/PoyutLAPUbQ>, dove attraverso l'utilizzo della data driven creativity gli ideatori della campagna sono riusciti a trasformare i commenti razziali degli haters sui social in messaggi di promozione del territorio africano.





## Annibale d'Elia

**Direttore Innovazione Economica, Comune di Milano**

L'intervento di Annibale D'Elia chiude una giornata ricca di spunti e stimoli. Nella suggestiva cornice del cortile delle Monacelle, D'Elia provoca l'uditorio decidendo di condividere "le rogne" di chi fa politiche pubbliche innovative: un'acuta lettura di tutti quegli elementi che ostacolano il cambiamento, osservate dal punto di vista dei policy makers che vogliono esplorare nuove strade per fare funzionare il paese.

La prima rognà, dice D'Elia, è la mancata narrazione della classe media e delle difficoltà che sta vivendo: laddove gli high performers vengono narrati con la retorica delle startups, dell'eccellenza e del merito – e laddove i più disagiati vengono seguiti nelle loro battaglie come quelle dei riders – i medi, semplicemente, non sono visibili. Ed eppure, esistono.

La seconda difficoltà è sapersi relazionare con la geografia dei luoghi che non contano: quella rappresentata da mappe che individuerebbero trend e



cluster da rappresentare a colori, e che però non offrono la profondità della comprensione dei territori e delle comunità.

La terza “rogna” sono le reti, che se da un caso connettono dall’altra disconnettono: citando Manuel Castells, D’Elia ricorda come le reti a cui apparteniamo definiscono chi siamo; e per chi non appartiene alla rete dei cosmopoliti, quella dei tolleranti allergici ai confini, è probabile un ritorno a forme di appartenenza non negoziali, in cui l’ostentazione di un rosario non ha valore religioso ma quello di definire un’identità.

La quarta provocazione di D’Elia è un appello per una riforma contro la circolazione delle buone prassi: un onesto j’accuse contro chi ritiene di poter estrarre una pratica da un contesto ed impiantarla meccanicisticamente in un altro, aspettandosi risultati identici.

In ultimo, D’Elia spiega che una difficoltà dei policy makers è gestire la divergenza tra le dinamiche delle corporation e le dinamiche di piattaforma, oggi più che mai presenti: “Bisogna uscire dalla logica dei KPI”, spiega D’Elia, “perché quando si innova ci sono risultati la cui pervasività e il cui impatto, semplicemente, non si possono nemmeno immaginare. Come per Facebook”.

Ma nonostante le “rogne”, D’Elia chiude con una proposta di direzione per chi vuole rigenerare le politiche pubbliche del Paese: costruite per intenzione, non per funzione. “Se vuoi fare qualcosa”, conclude, “renditi utile: smettila di cercare di mettere ordine. Ragiona per processi e non per modelli”.

# GIORNATA QUATTRO

## TECNOLOGIE PER IL CAMBIAMENTO

La quarta giornata della Summer School è stata organizzata, per il secondo anno consecutivo, con NESTA Italia ed ha l'obiettivo di analizzare come creatività, innovazione e comunicazione possano supportare il cambiamento delle politiche e dei luoghi. Nel pomeriggio il workshop è dedicato ad "immaginare il cambiamento per la città del futuro". La giornata si conclude con il talk serale di Dino Amenduni.



### Tracie Hall

**Director of the Joyce Foundation's Culture Program**

L'intervento della Hall si concentra sul tema del ripensamento delle politiche culturali attraverso nuovi metodi, concezioni, strumenti. Sullo sfondo, 5 motivi

per riconoscere necessità e urgenza: placekeeping&belonging, cultural enfranchisement, protecting public space, shared power+ownership, civic sustainability.

Racconta il lavoro della Joyce Foundation, di Chicago, e i suoi tre obiettivi strategici: equità razziale, mobilità economica, leadership delle generazioni future. L'ideazione di nuove – ed innovative – politiche culturali della Joyce Foundation si rivolge dunque alle marginalità sociali: dalla segregazione razziale ed economica, trasferimenti della forza lavoro, spopolamento. Illustra il ruolo giocato dall'arte per contrastare questi fenomeni sociali attraverso progetti, iniziative, ed eventi. La missione della Joyce Foundation è ispirare creatività e appartenenza culturale nella futura generazione di residenti dell'area di Great Lakes (Chicago) rafforzando il ruolo degli artisti e delle organizzazioni artistiche per promuovere comunità vibranti, giuste e sostenibili.

I valori per un nuovo quadro pianificatorio culturale, secondo Tracie Hall sono:

- partecipazione, impegno, democrazia
- tolleranza, compassione, inclusione
- libertà, giustizia ed equità
- pace, tranquillità e sicurezza
- salute, benessere e vitalità
- creatività, immaginazione e innovazione
- amore e rispetto per l'ambiente

**TEC(H)REATIVE**  
**NESTA Italia**

**Federica Fulghesu**  
**Project manager Nesta Italia.**

Avvenimenti inaspettati iniziano ad accadere nello spazio pubblico di Londra: un immenso elefante robotizzato e una gigantesca marionetta a forma di bambola prendono vita e si spostano generando stupore, curiosità e aspettative fra le persone. Si tratta della prima performance artistica di larga scala che ha portato nel 2006 un racconto in città durato 4 giorni e 1 milione di persone.

Federica Felghesu ci invita a riflettere sul valore dell'immaginazione per il cambiamento e come le città possono diventare esse stesse piattaforme di immaginazione.

## Tom Symons

**Principal Researcher in the Policy and Research team at Nesta UK**

Imagination unleashed: esercitarsi sul futuro non come opera di predizione ma per raffigurare quelli che possono essere i futuri possibili e desiderabili. L'immaginazione quindi come strumento per dare forma, senso e creare tracce da percorrere. Nesta crede sia necessario parlare di futuro, esplorare scenari alternativi come un modo per individuare, nominare, i futuri auspicabili e quelli da evitare per la nostra società.

Tom Symons presenta all'aula alcuni recenti lavori realizzati da Nesta che contemplano l'innovazione sociale digitale, i futuri partecipativi e le possibili visioni riguardanti le modalità di governo del futuro. Fra questi: NHS in 2030, Decode, Smarter select committees, connected councils, Sharetown. Una panoramica di metodi e idee per contribuire a raggiungere collettivamente un domani migliore.

## Brice Coniglio

**Direttore artistico Kaninchen-Haus**

Nel 2016 a Torino nel quartiere di Porta Palazzo nasce un'idea: trasformare un condominio semi abbandonato in uno spazio culturale. Una proposta all'assemblea di condominio, tanto lavoro e passo dopo passo lo stabile ha cambiato volto grazie al potere trasformativo dell'arte. Oggi ViadellaFucina16 sta diventando uno straordinario hub di innovazione sociale e produzione culturale che ospita residenze artistiche e numerosi eventi pubblici. Un condominio che da proprietà privata è diventato bene comune.

Alcuni link:

– <http://www.kaninchenhaus.org/viadellafucina-programma-workshop-2019/>

– <https://www.che-fare.com/viadellafucina16-intervista-brice-cornelio-coniglio/>

### **[WORKSHOP]**

#### **IMMAGINARE IL CAMBIAMENTO PER LA CITTÀ DEL FUTURO**

Il pomeriggio continua con il workshop organizzato da Federica Fulghesu (NESTA Italia), Claudia Zampella e Vania Cauzillo (RENA).

I risultati del workshop saranno a breve pubblicati su questa pagina.

### Dino Amenduni

#### Proforma

Dino Amenduni è Psicologo della Comunicazione, docente all'interno del master breve in comunicazione istituzionale, politica ed elettorale presso l'Università di Bari, Socio dell'Agenzia di Comunicazione Proforma e collaboratori di diversi progetti editoriali: Espresso, Repubblica, Valigia Blu.

Insieme a Dino Amenduni i partecipanti discutono di comunicazione politica e dei meccanismi della narrativa in politica.

Nell'intervento grande attenzione è stata posta sulle modalità in cui è cambiata la comunicazione politica degli ultimi anni. Nella sua analisi emerge che la catena della creatività si è radicalmente modificata. Nella definizione della strategia politica, la creatività, si colloca infatti all'ultimo posto, superata in importanza da: analisi dei dati e numeri. Detto questo, non bisogna sovra-valutare il ruolo della comunicazione. Che tendenzialmente, in una campagna elettorale, incide per il 5%. Se il candidato o il partito non è nei luoghi, non pratica prossimità, una buona strategia di comunicazione politica comunque fallirà.

Nel citare un saggio di Christian Salmon, Amenduni racconta come il ciclo della notizia si sia decisamente abbreviato temporalmente: prima aveva una durata di 24 ore, oggi di 24 minuti. Quindi, in situazione di allerta va aumentato l'uso dei media.

Vengono da lui citati due esempi:

Durante l'alluvione che sconvolse Genova nel 2011 la Sindaca di allora decise di scomparire da qualsiasi mezzo di comunicazione per 48 ore, questa scelta le ricadde contro.

Mentre nel momento in cui, una dirigente scolastica, candidata nella lista di De Caro a Bari, fu trovata a diffondere nei diari dei suoi studenti "i santini" per le sue elezioni, il tempismo di De Caro stesso nel prendere distanza da quel gesto comunicandolo con un video attraverso i social network, fu elemento premiante.

Il sindaco di Bari ri-eletto alle ultime elezioni è un uomo che sta nei territori, che racconta il suo lavoro, che è in prossimità.

Il lavoro del comunicatore politico oggi, si basa su strategie con modelli integrati, in cui gli ecosistemi digitali servono per entrare in connessione con l'elettore.

Ocasio Cortez è l'esempio di come il sistema integrato tra reale e digitale funzioni. Nella sua campagna i social venivano usati per diffondere momenti e date per incontrarsi personalmente. [Un approfondimento all'analisi lo trovate cliccando qui.](#)

Il racconto, del momento in cui i Repubblicani cercano di screditare Ocasio attraverso la pubblicazione on line di un estratto di un balletto da lei fatto al college, serve ad Amenduni per porre l'accento su un ulteriore elemento di successo o insuccesso di una strategia di comunicazione: usare il linguaggio dei tuoi nemici non funziona, quello che può essere attuato, ma in rari casi è il reframing. È un processo che prevede di cambiare il modo di percepire una situazione, e quindi cambiarne il suo significato. Quando Ocasio ribalta l'intento di screditarla usando lo stesso linguaggio dei suoi avversari attua un reframing. L'obiettivo era screditare la deputata, ma il tentativo si è rivelato un clamoroso autogol. Non solo. Si è ritorto contro chi lo aveva progettato.





# GIORNATA CINQUE

## ACCOMPAGNARE IL CAMBIAMENTO

La Summer School 2019 si avvia alla conclusione con la quinta giornata. Una mattinata dedicata a ripercorrere le precedenti giornate e i temi trattati per programmare ciascuno di noi farà da domani nei propri contesti e come appornerà un po' di "cambiamento".

### Emanuele Rapisarda

#### Coaching e metodologie del cambiamento, Cocoon Projects

Emanuele Rapisarda ha fatto della flessibilità la sua più grande dote. Lavora per aiutare gli altri ad evolvere nonostante un contesto sempre più complesso. E lo fa con Cocoon Projects, un team dedicato a realizzare il progetto e le idee dietro cui si nasconde realmente un valore.

Emanuele ci parla della sua esperienza nella foresta amazzonica. Il suo mentor lavorativo l'anno scorso gli ha detto di partire, di andare seguendo il suo istinto portando con sé un libro: Small Arcs of Larger Circles di Nora Bateson.

#### **Where is the forest? Is it in the soil, insects, plants, animals, bacteria or creeks?**

Emanuele parte dalle pagine di questo libro per descrivere i modelli organizzativi che hanno caratterizzato i primi del '900. Modelli molto gerarchici ma altrettanto stabili e solidi. Queste caratteristiche hanno consentito, in un periodo di relativamente bassa complessità e relativamente alta prevedibilità di gestire l'ordine delle cose in maniera abbastanza adeguata. Progressivamente però il livello di complessità è aumentato (anche a causa delle tecnologie) e oggi siamo tornati ad un livello di prevedibilità più elevato.

Questi nuovi scenari non fanno però che aumentare la necessità di fare affidamento alle nostre capacità umane e alla nostra capacità di gestire la complessità.

La **passione** resta al centro delle nostre vite, ma non secondo Emanuele vi vuole anche **talento, responsabilità e ecoismo** (cioè la capacità di fare qualcosa non solo per fini individualistici ma per anche per l'intero sistema che ci sta intorno: ad esempio un membro di una famiglia che però attua un comportamento a beneficio di tutti gli altri componenti).



Questi comportamenti non sono però possibili nelle organizzazioni piramidali ed Emanuele ci spinge a guardare alle relazioni (infinite) che si possono instaurare in un mondo complesso e queste interconnessioni sono globali.

“Per la prima volta nella storia un problema può nascere negli Stati Uniti, essere studiato in Asia ed essere risolto in Africa in qualche settimana”.

Questi complessi sistemi non possono essere controllati ma è certamente più facile lavorare insieme e trovare soluzioni ai problemi che nascono se siamo capaci di superare gli egoismi lavoriamo invece in un sistema ecoistico.

**“Where is the forest? Is in the soil, insects, plants, animals, bacteria or creeks? The forest exists in the relationships between all of these living things!”**

Esistiamo perché siamo parte dell’ecosistema.

Attraverso un lavoro di gruppo e successivamente individuale i partecipanti hanno individuato le loro “narrative” e le tematiche sulle quali vorranno iniziare a lavorare da domani, anche grazie a tutti gli stimoli della Summer School.



**Stefania Paolazzi** ripercorre le parole chiave delle dimensioni del cambiamento che sono state esplorate durante la scuola: coraggio, radicalità, vulnerabilità.

# QUALE CAMBIAMENTO

## IL REPORT

**Tommaso Goisis** chiede poi a ogni partecipante alla scuola di scegliere una parola che racconti quanto vissuto in questi 5 giorni e di spiegarne il motivo.

L'insegnamento è quello che per produrre un cambiamento che sia davvero inclusivo – oltre che sostenibile ed equo – occorre creare le condizioni affinché, dentro le comunità, ci sia spazio per tutte e per tutti di esprimersi.

Nel farlo, non c'è nulla perdere, quanto solo da guadagnare.

Vengono poi ringraziati i/le docenti della scuola, che hanno deciso di regalare il proprio tempo alla Summer School di RENA e ai suoi partecipanti.

***“Siete voi il cambiamento che stavate aspettando; siamo noi il cambiamento che stiamo aspettando”.***



# LA PAROLA AGLI STUDENTI E ALLE STUDENTESSE

## I PARTECIPANTI RIASSUMONO LA SCUOLA IN UNA PAROLA / CONCETTO



**Matteo** → La parola che ho scelto è: **GIOIA**

**Perché:** Seguendo il consiglio di Nicola (Capone), nella lotta per il cambiamento è essenziale ritrovare la gioia e l'entusiasmo, anche nel costruire alleanze.

**Daniele** → La parola che ho scelto è: **SCHIAFFI**

**Perché:** Ne ho presi tantissimi, dal primo minuto in cui sono arrivato. Ho messo in discussione le mie idee, certezze, convinzioni. Ho messo in discussione tutto, e ho imparato tantissimo.

**Chiara Brughera** → La parola che ho scelto è: **CORAGGIO**

**Perché:** Ho scelto questa parola perchè credo che il cambiamento debba partire proprio da lì, dal coraggio di fare, di dire e creare. Dalla Rena Summer School mi porto a casa il coraggio anche di credere nei miei progetti e portare avanti il mio cambiamento a favore degli altri.

**Eleonora** → La parola che ho scelto è: **ALLEANZE**

**Perché:** Perché è una parola con una narrativa persistente: guerra, religione, economia, costruzione democratica... Perché fare alleanze significa aver ragionato sulle proprie fragilità. Perché in una alleanza c'è intenzionalità di cambiamento. Perché fare alleanze è lo strumento più potente a disposizione dei "guerrieri indifesi di cui ha bisogno il mondo" (per dirla con le parole di Chandra Livia Candiani che ci ha fatto conoscere Nicola Capone). Perché la RSS 2019 si è svolta nelle convulse giornate della crisi di governo e delle consultazioni e si è tanto parlato dell'alleanza giallo-rossa.

**Giulia Soriero** → La parola che ho scelto è: **PASSIONE**

**Perché:** La passione è ciò che ho letto negli occhi e ho percepito dalle parole delle persone che ho incontrato durante questa esperienza entusiasmante.

La passione per le tematiche che ci stanno a cuore, per le cose che proviamo a costruire ogni giorno, è l'ingrediente principale che muove le nostre vite.

Un cambiamento concreto, possibile e sostenibile, può avvenire solo grazie a persone così passionante. A volte mi sono sentita un po' un alieno nel pensare che possa essere davvero così, ma dopo la Rena Summer School ho ritrovato la consapevolezza e la forza di seguire questa via.

**Luca Celotto** → La parola che ho scelto è: **ASCOLTO**

**Perché:** in questi giorni ho capito quanto sia importante ascoltare chi cerca di parlare, chi non ha voce, chi è invisibile o non viene ascoltato. Ascoltare la comunità e il territorio per pensare insieme il cambiamento, e creare una società a partire da tutte le voci.

E l'ascolto è stato centrale in questi giorni, quando mi sono ritrovato a passare da un gruppo di persone a un altro, sia relatori sia "alunni", per sentire mille storie ed esperienze diversissime. Ascolto per arricchirmi.

**Gianluca** → La parola che ho scelto è: **COMUNITÀ**

**Perché:** Ho scelto di descrivere la mia esperienza alla Summer School di Rena con questa parola perché penso che il cambiamento, quello vero e creativo, parta proprio da lì.

Dalle comunità di cittadini che abitano gli spazi urbani e rurali, ognuna caratterizzata da bisogni, idee e speranze.

Dalle comunità di pensatori, filosofi, formatori, scienziati e artisti che hanno il coraggio di dare forma ad idee a volte geniali a volte folli.

Dalle comunità di policy maker, associazioni e organizzazioni con la voglia di rompere gli schemi diventando veri agenti del cambiamento convogliando le energie dell'ambiente in cui sono immersi.

**Giovanni Scandroglio** → La parola che ho scelto è: **(IM)MISSIONE**

**Perché:** L'esperienza della RSS è stata pazzesca ma credo che, come molte attività di questo tipo o associazioni simili, sia destinata ad un "elite". La sfida che bisogna porsi credo sia quella di renderla qualcosa di quotidiano, che possa appartenere a tutti e convincere chi non verrebbe mai a partecipare a iniziative del genere. Questo farebbe sì che si creino dibattiti con veramente ogni punto di vista. Questa parola non credo descriva perfettamente quello che intendo dire ma mi è venuta in mente prendendo spunto dalle parole di Annibale.

Immissione perchè bisogna attivarsi per coinvolgere tutti, e lasciare contaminarsi da tutti

Bisogna pensare a tutti, anche chi è stato tralasciato negli ultimi anni, e coinvolgerli per proporre, non dinamiche prestabilite o reti importate da altri contesti, ma veri e propri cambiamenti voluti da loro stessi.

**Angela Fuggetta** → La parola che ho scelto è: **CONTAGIO**

**Perché:** nei giorni della Summer School ci siamo reciprocamente contagiati di entusiasmo, idee, buone pratiche, saperi. Perché il contagio presuppone un contatto materiale, corporeo tra chi porta e chi riceve e quindi una fiducia reciproca che è il contrario della paura dell'altro narrata dalla nostra contemporaneità. E ancora perché questa parola in genere si riferisce ad una malattia, cioè a qualcosa che associamo ad un'esperienza non piacevole e i contenuti di questi giorni non sono sempre stati piacevoli, nel senso che non erano esattamente quello che avevamo voglia di sentirci dire, erano necessari però a innescare una critica, una riflessione, a farci uscire dalla nostra zona di comfort per diventare attori e registi di cambiamento.

**Giada Fichera** → La parola che ho scelto è: **IDENTITÀ**

**Perché:** Ognuno di noi nel rapporto con l'altro scopre chi è, la sua identità. E quando tante diverse identità si ritrovano, con l'orecchio attento, l'occhio curioso, con la voglia di imparare è lì, in quella zona di confine che li unisce, che la creatività è massima e c'è spazio per la costruzione di alleanze.

**Mauro Tommasi** → La parola che ho scelto è: **VOLONTÀ**

**Perché:** Ho scelto la parola volontà perché l'insegnamento più grande che mi porto di questa esperienza è la fiducia e la consapevolezza che siamo in tanti a condividere la volontà di cambiamento. C'è un gran bisogno di persone con spirito critico, umanità, autenticità, competenza, e sono felice di averne conosciute così tante. La forza di volontà da sola non basta, è quando questa volontà è condivisa che diventa azione concreta, e sono sicuro che un giorno ci ritroveremo a discutere di questa volontà divenuta realtà.

**Martina Sabbadini** → La parola che ho scelto è: **ASCOLTO**

**Perché:** perchè ascoltare gli altri senza giudizio è la cosa più difficile da fare ma credo sia un elemento chiave per il cambiamento. Questa parola è risuonata in me durante tutte le giornate della scuola ma è emersa con prepotenza



# QUALE CAMBIAMENTO

## IL REPORT

nel corso dell'intervento di Emanuele Rapisarda. Sapersi ascoltare è il primo passo per diventare ecoisti. Ascoltare gli altri per quello che sono e per quello che portano dentro un processo di cambiamento permette di costruire traiettorie di futuro "con" e non "per" qualcuno. Dall'ascolto nascono percorsi veri di inclusione sociale.



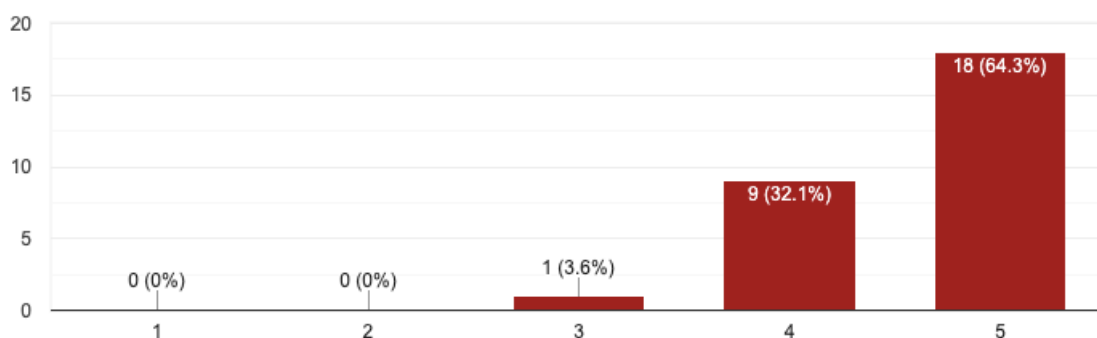


## LA VALUTAZIONE DEGLI STUDENTI & DELLE STUDENTESSE



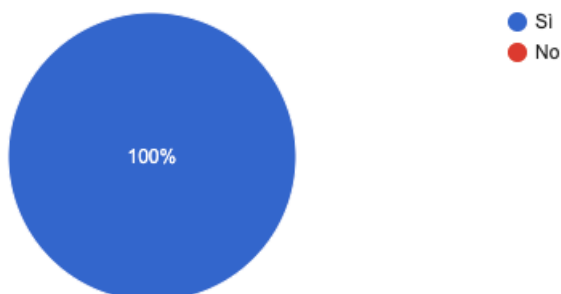
Come valuti complessivamente l'esperienza della Summer School?

28 responses



Credi sia stata un'esperienza utile per la tua vita personale e/o professionale?

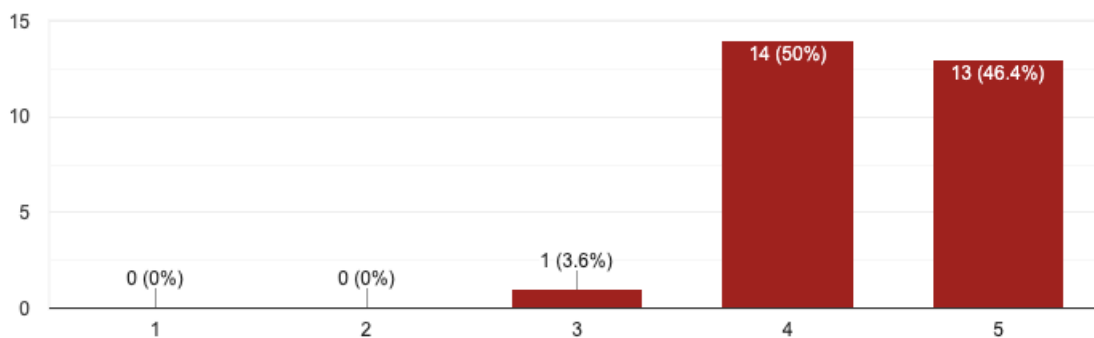
28 responses



Come valuti la chiarezza delle informazioni che hai ricevuto PRIMA dell'inizio della scuola?

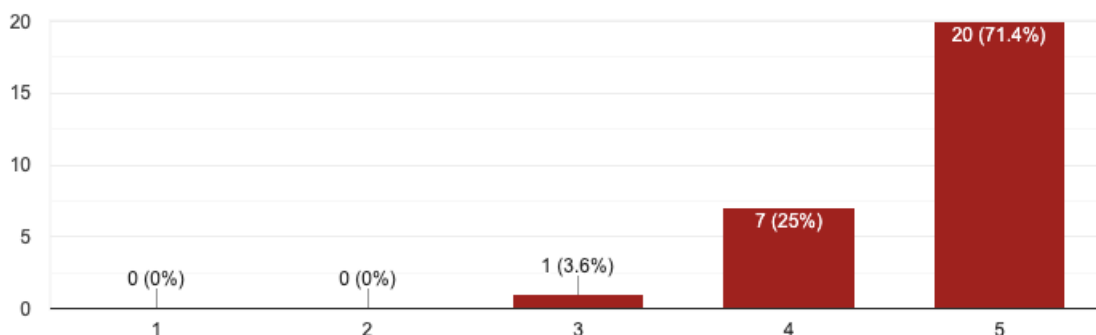


28 responses



Come valuti la scuola rispetto alla scelta dei temi?

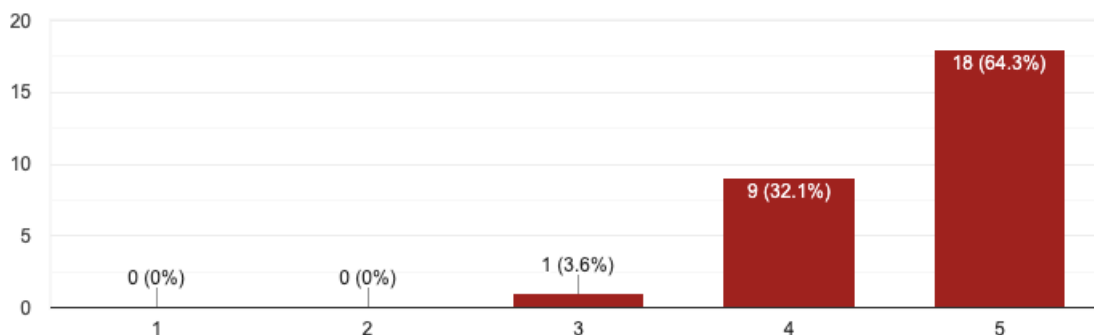
28 responses



Come valuti la scuola rispetto alla qualità complessiva dei docenti?



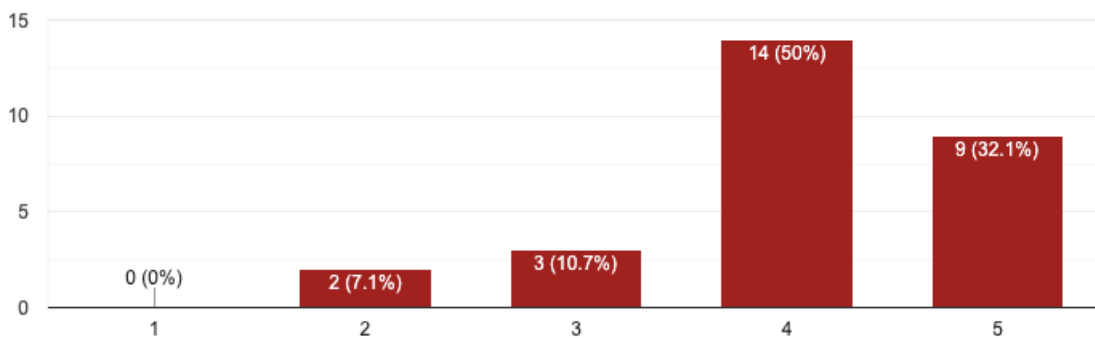
28 responses



Come valuti la scuola rispetto al format delle lezioni?

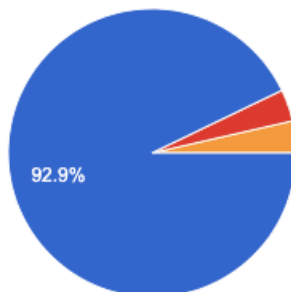


28 responses



Dopo questa esperienza, ti va di associarti a RENA?

28 responses



- Si
- No
- Si, se la prossima summer school mi fate organizzare diversamente quanto ho scritto sopra!



 **Federica Fulghesu**  
 14 h · 

Un grandissimo onore curare alcune delle attività di una giornata della RENA Summer School 2019 per il secondo anno di fila. Incredibili testoline da tutta Italia & beyond ma soprattutto tanto cuore, umiltà di pensiero e attenzione alle diversità. Grazie Presidente Tommaso Goisis per l'invito, al super [Giuseppe Ciarliero](#) per il supporto, l'affetto e l'attenzione costante, a tutto il direttivo, al meraviglioso progetto [Architecture of Shame](#) ma soprattutto alla mia magnifica spalla [Miriam Calabrese](#) e alle superlative e uniche [Vania Cauzillo](#) e [Claudia Zampella](#)



 **Gianluca Guerra**  
 19 min · 

" Comunità "

Ho scelto di descrivere la mia esperienza alla [#Renasummerschool2019](#) con questa parola perché penso che il cambiamento, quello vero e creativo, parta proprio da lì.

Dalle comunità di cittadini che abitano gli spazi urbani e rurali, ognuna caratterizzata da bisogni, idee e speranze.

Dalle comunità di pensatori, filosofi, formatori, scienziati e artisti che hanno il coraggio di dare forma ad idee a volte geniali a volte folli.

Dalle comunità di policy maker, associazioni e organizzazioni con la voglia di rompere gli schemi diventando veri agenti del cambiamento convogliando le energie dell'ambiente in cui sono immersi.

Grazie davvero per aver reso chiaro una volta di più che per dare vita al cambiamento, a volte, basta esserci.







**Mauro Tommasi** si trova qui: **Matera.** 13 h · 🌐

C'è un gran bisogno di persone.  
 Persone che abbiano spirito critico, umanità, autenticità.  
 Persone che condividano una forte volontà di cambiare le cose.  
 Beh, a Matera ne ho conosciuto tante di queste persone, e sono sicuro che ci ritroveremo, insieme, a parlare della volontà divenuta azione.  
 #renasummerschool2019  
 #matera2019  
 #limitless



**Vanda Elisa Gatti** 1 min · 🌐

"If you want to go fast, go alone. If you want to go far, go together."  
 "Se vuoi arrivare primo, corri da solo.  
 Se vuoi arrivare lontano, cammina insieme"  
 "Ikiwa unataka kwenda haraka, nenda peke yako. Ikiwa unataka kwenda mbali, nenda pamoja. "  
 #siamoesseriumani #combattentisempre #emozioni #opportunità #vita #festa  
 #coraggio #esserci #speranza #gioia #sostenibile #inclusivo #collettività #vergogna #bellezza #betterworld  
 Grazie #RENA, incontrare tante storie di giovani che si impegnano per fare qualcosa di buono e sostenibile per la collettività è la giusta carica per continuare a #combattere con #amore e #passione. #RSS2019  
 Grazie a tutti 🌈🌈🌈🌈🌈🌈

**Angelica Cappiello** si trova qui: **Matera.** ieri alle 10:22 · 🌐

"...Di guerrieri indifesi ha bisogno il mondo, di sacra ira di occhi spalancati.."  
 #RenaSummerSchool2019



# RASSEGNA STAMPA



**TGR BASILICATA**

[Servizio al TGR del 22/8/2019 alle 14:00 \(minuto 10:00\)](#)

**TRMTV**

[Articolo online e video](#)

**IL RESTO QUOTIDIANO**

[Articolo online](#)

**OLTRE FREEPRESS**

[Articolo online](#)

**REGIONE BASILICATA**

[Articolo online](#)

**RADIO SENISE CENTRALE**

[Articolo online](#)

**QUOTIDIANO DELLA BASILICATA**

Articolo cartaceo 22/08/2019





# Grazie.

## E ci vediamo nel 2020, per la decima edizione.

**RENA**  
Intelligenza collettiva  
al servizio dell'Italia

**Associazione RENA**  
Via Potenziani, 10  
02100 Rieti (RI)

P.IVA/C.F. 90054710570  
E-mail: [segreteria@progetto-rena.it](mailto:segreteria@progetto-rena.it)  
[www.progetto-rena.it](http://www.progetto-rena.it)